

A cento anni dalla pubblicazione del grande libro di Charles Darwin

L'origine delle specie

L'opera comparve nelle librerie il 24 novembre 1859 - Uno dei lettori più solleciti fu Federico Engels, che trovò l'opera stupenda - L'interesse di Carlo Marx e le sue critiche



Charles Darwin

Cento anni fa, in uno degli ultimi giorni del novembre 1859, compariva nelle librerie di Londra un'opera di Charles Darwin, naturalista di cui sono stato appassionato. Sulla origine delle specie per mezzo della selezione naturale, o la preservazione delle razze favorite nella lotta per l'esistenza. Portava stampata la data del 1. ottobre 1859, ma comparve nelle librerie (se non erro) il 24 novembre: e la prima edizione, di più che 1000 copie, si esaurì in quella giornata stessa.

Dice giustamente Emanuele Padoa che, spesso, « dei sommi scienziati resta il nome associato alla scoperta, alle scoperte che hanno dato loro la fama, spesso imperitura... ma non se ne ricercano più gli scritti ».

Il libro di Darwin, in un'edizione di poche centinaia di copie, meritò di essere riletto ancor oggi, decenni o secoli dopo la morte. Tra essi Darwin, tra i più famosi scrittori del secolo XIX, pubblicò un volume L'origine delle specie che è ancora oggi, come cento anni fa, di una impressionante attualità. La migliore, e più fedele, celebrazione del centenario dell'evoluzione moderno, è perciò la nuova traduzione italiana della Origine delle specie che le Edizioni Scientifiche Einaudi dell'editore Boringhieri ci hanno offerto in questo 1959 (traduzione di Luciano Fratini, introduzione di Giuseppe Montalenti, pag. LXXI + 551, L. 3500).

Il libro di Darwin, in un'edizione di poche centinaia di copie, meritò di essere riletto ancor oggi, decenni o secoli dopo la morte. Tra essi Darwin, tra i più famosi scrittori del secolo XIX, pubblicò un volume L'origine delle specie che è ancora oggi, come cento anni fa, di una impressionante attualità.

Il libro di Darwin, in un'edizione di poche centinaia di copie, meritò di essere riletto ancor oggi, decenni o secoli dopo la morte. Tra essi Darwin, tra i più famosi scrittori del secolo XIX, pubblicò un volume L'origine delle specie che è ancora oggi, come cento anni fa, di una impressionante attualità.

Quando il termometro è a trenta sotto zero

Il grande freddo a Mosca muta il ritmo alla città

Diminuisce il traffico per le strade, i ragazzi sotto gli 11 anni sono esonerati dalla scuola - Per la lotta contro il freddo l'URSS spende il 10% del suo reddito nazionale

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA. 6 - Da tre giorni, a Mosca, il termometro non si schiuda dai 30 gradi sotto zero. Gli unici spunti positivi sono sempre verso il basso. Nelle ore notturne si è giunti già a 36° e le previsioni parlano di 40° sotto zero. Col grande freddo, la vita della città si è di colpo ristretta, il traffico automobilistico per le strade si è dimezzato. La jolla si è diradata: se il freddo aumenta, i ragazzi sotto gli undici anni saranno esonerati dalla scuola. I lavori esteriori di costruzioni edili si arresteranno. Ma nonostante queste misure, la vita della città naturalmente prosegue nel suo ritmo: solo che si tratta di un ritmo invernale, più lento e meno intenso del solito.

Perché poche automobili?

2) Scarso turismo automobilistico. Le stesse ragioni che spiegano l'assenza di micromotori dimostrano il carattere del tutto diverso dell'uso dell'automobile qui e nei paesi occidentali. Sul piano turistico, il concetto della « gita dal sabato al lunedì » si restringe, nelle zone fredde dell'URSS, ai soli mesi in cui le strade sono praticabili, e cioè da aprile-maggio sino a settembre. Con 30° sotto zero e con le distanze enormi che esistono fra Mosca e i suoi cosiddetti dintorni (Jashai-Pollana è a 200 km., Gladimirsk a 160, il Volga a 130, e così via, sino al « riaggitto » Mosca-Leningrado che è di 800 chilometri), la gita si trasforma in una spedizione dall'esito incerto. Anche volendo raggiungere obiettivi più vicini, il freddo costringe (con olio anticongelante o no) a una cura continua del motore, che non può mai essere tenuto spento per più di un'ora, e deve essere continuamente controllato. Il periodo della gita in genere passa in queste condizioni nella cura ansiosa di non far raffreddare mai il motore.

3) Utilitarie in città. Il freddo di tipo pelare (è noto che al Polo Nord la temperatura scende a - 40 gradi sotto zero, più a meno quella di questi giorni a Mosca) è ovviamente anche nemico delle « utilitarie ».

ric » in città. A parte che il freddo come il fuoco torce e assottiglia gli spessori laminati su cui si fondano le parti delle macchine utilitarie, la crisi mondiale dei garages (che qui è acuta come a New York e a Roma ma è più grave dato il clima) rende pressoché un impiccio e una perdita di tempo l'auto senza autogelo. La già detta esigenza di scaldare il motore almeno ogni ora di sosta fa sì che, per esempio, recandosi a teatro il possessore di una auto debba perdere o tutto il secondo o tutto il terzo atto per uscire a scaldare il motore senza autogelo. La già detta esigenza di scaldare il motore almeno ogni ora di sosta fa sì che, per esempio, recandosi a teatro il possessore di una auto debba perdere o tutto il secondo o tutto il terzo atto per uscire a scaldare il motore senza autogelo.

Il freddo le case e la vodka

5) Carattere massiccio delle costruzioni. A parte le questioni di gusto e di cattivo gusto e gli errori del monumentale, è spiegabile l'uso di materiali pesantissimi nelle costruzioni edilizie e negli infissi. Il « cemento » non si addice a temperature di 40° sotto zero.

6) Vodka. « Perché » è così diffuso l'uso della vodka? si domanda la gente. A rischio di essere criticati dal Komsomol (che conduce una giusta lotta contro la ubriachezza) c'è da dire che sarebbe assai strano se qui, con il clima incredibile che fa, la gente non bevesse. Bisogna anche ammettere che dato il freddo, tutto sommato, i russi bevono poco: certamente meno di quanto bevano altri popoli, per esempio gli americani. Il « ghiaccio » non è che un ghiaccio semipermanente di un inverno che dura sette mesi.

Le mostre d'arte a Roma

Pitture astratte di Mafai

Grattare come vivere. Ancora disordine. Meglio non pensarci. Perché no? e senza prudenza: sono i titoli di alcuni dei quadri non figurativi che Mario Mafai espone alla Galleria d'Arte Moderna di Roma. Il titolo di gusto dadaista certo, ma che una volta tanto sotto lo sberleffo e l'acrobazia della parola tradiscono una forte malinconia. C'era un certo clima di soddisfazione nell'aria, il giovedì dell'inaugurazione, per queste pitture astratte di Mafai come se questo momento fosse un momento importante per l'artista romano. Il titolo di gusto dadaista certo, ma che una volta tanto sotto lo sberleffo e l'acrobazia della parola tradiscono una forte malinconia.

Il punto di partenza del lungo ragionamento di Darwin sono le differenze individuali, che erano invece giustamente trascurabili, non oggetto di scienza dai « sistematici », in primo luogo da Linné, il grande classico del regno animale e vegetale in « ordini », « generi », « specie », « varietà ». Queste differenze individuali, osserva Darwin, sono un fatto di natura, non di semipermanente di un inverno che dura sette mesi.

Assegnato l'ultimo dei « 4 grandi »

Il premio Renaudot al giornalista Palle

PARIGI. 7. - Il premio Theophraste Renaudot, uno dei massimi premi letterari francesi, è stato assegnato oggi allo scrittore André Palle per il romanzo « L'esperienza ».

Segnalazioni

Il Contemperaneo n. 8-9 si apre con il resoconto del dibattito tenutosi presso l'Istituto Gramsci l'estate scorsa, sul tema Avanguardia e decadentismo. Ricordiamo ancora, nello stesso numero una acuta rassegna dell'ultima narrativa (da Moravia a Testori) fatta da Carlo Salinari. Politica ed economia di novembre ospita due note di scrittore e storico dotate da economisti anch'essi: una, di Maurice Dobb su « La crisi economica del 1952-1958 (in cui si sottolinea il ruolo preminente svolto dal capitalismo di Stato) e l'altro, di P. A. Baran, sul tema: « Pianificazione in America? ». Su « Problemi del socialismo », lo dice, note ricche di informazioni sul partito socialista in Italia e sul partito laburista dopo le elezioni. In « Passato e Presente », ora uscito il testo di alcuni interventi su un dibattito « Le idee della Resistenza », con la replica conclusiva di Claudio Pavone. Un numero speciale di « Osservatore politico letterario » di dicembre è dedicato a « La Scuola oggi e domani », con scritti di L. Russo, F. Battaglia, F. Florio e altri.

RIVISTA DELLE RIVISTE

La seconda guerra mondiale

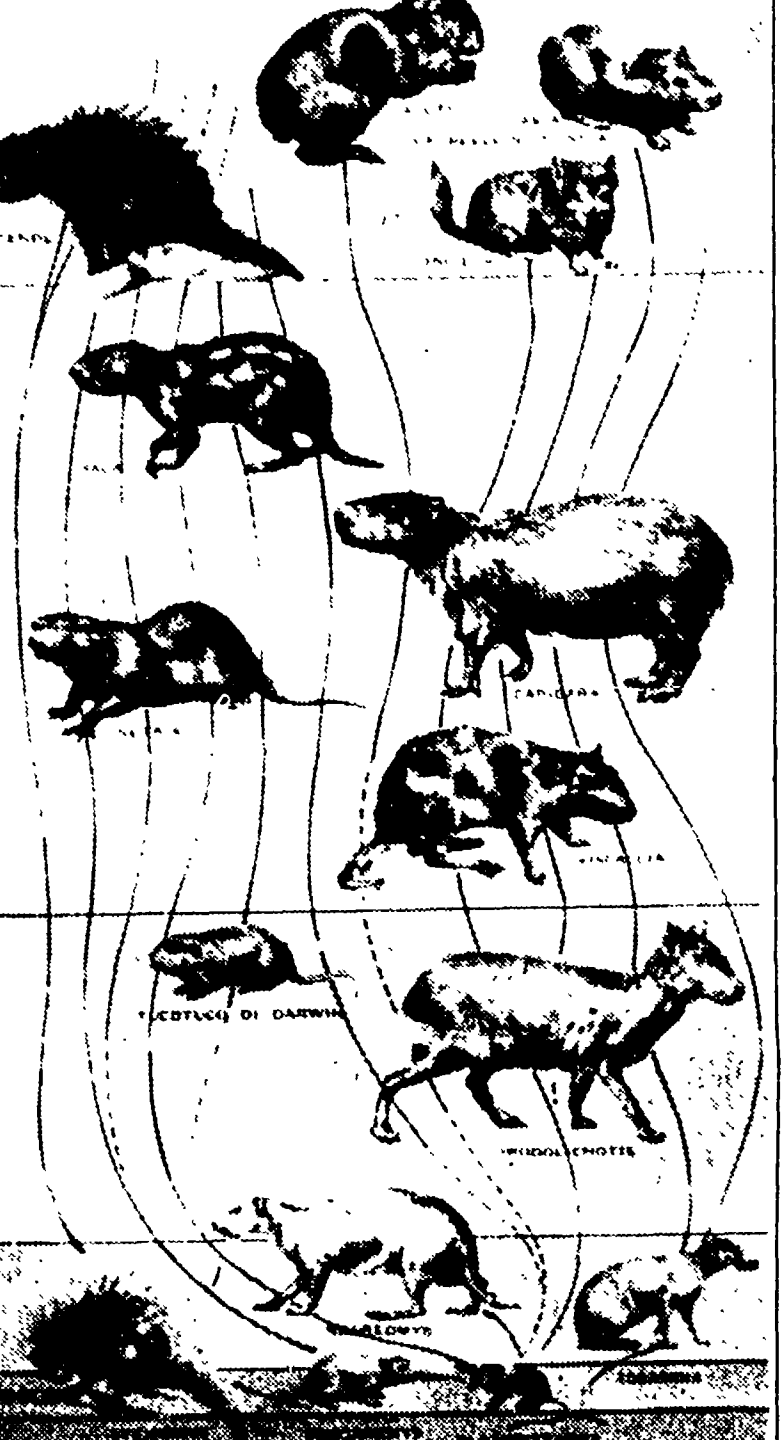
Se ne fossimo capaci vorremmo sciogliere un volume intitolato a un'opera di Federico Engels, che trovò l'opera stupenda - L'interesse di Carlo Marx e le sue critiche

Ma, più nota, è in gran parte ignota in Italia l'ampio indagine condotta sulle attività angloamericane dal '38-39 e le testimonianze raccolte sul fatto di non aggressione rissoluta del 1939. Schiacciati risultano le responsabilità di Chamberlain e di Daladier, ben dopo Monaco, ancora dopo l'aggressione nazista alla Cecoslovacchia, nel corso di una conferenza stampa di Londra, in cui il ministro degli Esteri britannico, Lord Halifax, si dichiarò a favore di una politica imperialistica con Hitler alle spese dell'URSS, e infine, giustamente, inevitabile e dignitosa la posizione sovietica. « A Ribbentrop che vuol parlare di spirito di fraternità » Molotov ingiuria cortese rispondendo: « Non può esserci fra noi fraternità: abbiamo un patto di non aggressione, ma non un patto di fraternità ».

È, nella terza puntata, sono note di storia e cronaca, ragioni politiche del crollo militare della Francia nel '40, con una ricca documentazione rara e una notevole perspicacia psicologica (Battaglia affaccia qui un'ipotesi suggestiva: che nella fretta di arrendersi mostrata da Hitler e da Petain, era rifiuto di dare le armi al popolo parigino, come chiedeva il P.C.F. nella loro ossessione di salvare almeno un esercito che servisse a tenere l'ordine pubblico, c'è lo spettro della Comune, oltre a quello del Fronte Popolare). Come, nella quarta puntata, si ripropone un particolare per rispondere ad uno dei quesiti più curiosi e importanti della condotta italiana: l'atteggiamento dei grandi gruppi monopolistici che, tra lo scoppio dell'estate '39 e la primavera del '40, si mostrano ostili all'intervento e quasi inerti nel momento di una guerra di sterminio.

Inoltre, una pagina è a disposizione dei quesiti e dei contributi dei lettori: i quali scrivono più numerosi di puntate in puntate e mentre a volte ripetono una problematica attinta alla più diversa pubblicistica e memorialistica del dopoguerra - i rotocalchi borghesi lasciano il segno in ogni ambiente -, sono essi stessi - soprattutto gli ex combattenti - ad aggiungere, stimolazione preziosa, a sollecitazioni approfondimenti, a correzioni anche inerbabili generalità e impressioni.

Le prime quattro puntate (la quinta, per il numero 51, tratterà del tema cruciale: « Perché Hitler non sbarcò in Inghilterra e, invece, invece, l'Unione Sovietica ») si segnalano per l'attenzione della indagine storica, nel senso per rigoroso, più ancora che per questi accorgimenti per alcune novità di merito interesse.



Dall'Poligocene (10 milioni di anni fa) all'epoca attuale, lo sviluppo secondo le teorie darwiniane dei roditori in una ricostruzione apparsa sulla rivista « Epoca ».

conservazione delle varietà « vantaggiose », e la loro accumulazione essa avviene attraverso la lotta per l'esistenza (struggle for life) espressione che Darwin usa « in senso lato e metaforico che implica la reciproca dipendenza degli esseri viventi ». Non solo la vita del individuo, ma il fatto che esso riesca a lasciare discendenza. L'equilibrio biologico, delle forme viventi su di un dato territorio, è un equilibrio dinamico; perciò la « selezione naturale » tende costantemente, a sterminare le forme genitoriali e i collegamenti interdetti; « per la semplice circostanza che quanto più i discendenti di una qualsiasi specie si differenziano per struttura, costituzione e abitudini, tanto meglio saranno in grado di occupare nell'economia della natura numerosi posti molto diversi, e così saranno in grado di aumentare di numero » (teorie della « divergenza dei caratteri »).

Uno dei primi lettori della Origine delle specie, politici giuristi e un biologo, fu Federico Engels, che allora risiedeva a Manchester. Circa 15 giorni dopo la comparsa del libro, Engels scrive a Marx (a Londra): « ... il Darwin, che ho appunto leggendo, è proprio stupendo. Per un certo aspetto la teleologia è il finalismo » non era stata ancora sgominata, e lo si è fatto ora. E poi non è stato ancora mai fatto un tentativo così grandioso per dimostrare uno sviluppo storico nella natura, o almeno non così felicemente. Naturalmente bisogna passare sopra al goffo metodo inglese e all'interesse di Marx non è così immediato, ma è pure grandissimo. Scrive a Engels un anno dopo, nel dicembre 1860 di avere letto « il libro di Darwin sulla Natural Selection » e forse per un taglio, più breve della Origine, comparso nel 1859 su di una rivista scientifica insieme a uno scritto congeniale di un altro naturalista, Russel Wallace. « Per quanto sviluppo grossolanamente all'inglese, ecco qui il libro che contiene i fondamentali storico-naturali del metodo di vedere ». Marx giudicò l'Origine delle specie talmente congeniale al suo modo di vedere, da offrire

Le mostre d'arte a Roma

Pitture astratte di Mafai

Luci nella presentazione al catalogo che trabocca gioia da ogni riga - quando esse, invece, hanno un senso e un valore quali altri, anche autobiografici, di un artista più scontento che trionfante. È cosa tragica veder la gente sempre sorridere quando sarebbe più umano e intelligente semplicemente piangere o incassare il colpo senza batter ciglio. Quanto alla metafisica della bellezza il primo a non tenerne conto in tanti anni di pittura è stato proprio Mafai, testardamente attaccato alla verità particolare della pittura, il cui « primato » dei sentimenti dell'uomo, al senso della vita quotidiana contrapposto alle mitologie sempre rinascite sulle più terribili sconfitte del Ciuomo.